

dici Cer, si cela chissà che cosa».

Le ultime quarantott'ore sono state drammatiche: sedici i camion messi fuori combattimento con vecchie tecniche di sabotaggio, barricate con ogni mezzo, anche il fuoco dei falò notturni, lungo tutte le strade di accesso allo sversatoio. Ieri sera alle 20 erano quattro i blocchi allestiti dai manifestanti con pietre, legna, ghiaia, terra, fogliame, mascherie, "in modo da rendere necessario un lungo lavoro di sgombero per riaprire un varco", spiegavano i comitati. Duecento persone presidiavano via Panoramica a Terzigno, dove nella notte tra domenica e lunedì i compattatori sono stati bloccati e, nella mattinata di ieri, la gente si è stesa per terra per evitare alle camionette di forzare i blocchi. Su via Zabatta, sempre a Terzigno, solo in serata è stato possibile rimuovere un masso di grosse dimensioni che occupava tutta la carreggiata, ostruendo il passaggio ai ca-



Spazzatura non raccolta a Napoli. Una foto scattata ieri

BERTOLASO SI LAVI LE MANI

«In merito alla richiesta di intervento promossa dal sindaco di Napoli, il Dipartimento Protezione Civile sottolinea come l'intera materia sia di competenza delle amministrazioni locali».

mion. Il risultato del blocco non ha tardato a manifestarsi per le strade del capoluogo: nella prima serata di ieri per le strade di Napoli giacevano, non rimosse, complessivamente più di settecento tonnellate di spazzatura. La nuova crisi colpisce indiscriminatamente tutta la città: dal centro storico al Vomero, alla Riviera di Chiaia, al centro monumentale. La crisi è destinata ad aggravarsi col passare delle ore, perché dopo gli scontri della mattinata e del pomeriggio, un tavolo tecnico riunitosi d'urgenza in Prefettura a Napoli, alla presenza dell'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, del presidente della Provincia, Luigi Cesaro, e dei sindaci di Boscoreale e Terzigno ha stabilito che, per i prossimi sei giorni, il volume degli sversamenti nella cava Sari sarà drasticamente ridimensionato: da 1.800 tonnellate si scenderà a 800 tonnellate giornaliere. Per quasi una settimana resteranno da smaltire 1000 tonnellate al giorno. Dove andranno a finire, non si sa. Anche perché, interpellata d'urgenza dal prefetto Andrea De Martino, la provincia di Caserta si è rifiutata di accogliere la monnezza di Napoli. E anche questo è un film già visto. ❖

Intervista a Rosa Russo Iervolino

**«È allarme salute
Dal governo finora
solo proclami»**

Il sindaco di Napoli: «Crisi strutturale mai finita dal 2008. Berlusconi? Da lui solo insolenze. Mancano i soldi, l'esecutivo dà risposte illogiche»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Sindaco Rosa Russo Iervolino com'è la situazione? «Gravissima. Abbiamo 80 compattatori zeppi di rifiuti nei depositi. 600 tonnellate più 500 per strada. Mancano sedi dove poter depositare i rifiuti a livello regionale. Devono intervenire le autorità nazionali. Berlusconi ha strillato che la colpa è mia, emerge invece una crisi strutturale che vari anni di commissariamenti non hanno risolto. Qui si va avanti per proclami, con scelte illogiche». **Perché la crisi è deflagrata adesso?** «Si è fermato il termovalorizzatore di Acerra e l'intero sistema si è bloc-

cato. Tra 5 giorni dovrebbe rifunzionare. Il bestione inaugurato come un miracolo destinato a tirarci fuori dai guai in realtà funziona quando vuole e parzialmente». **Una crisi a orologeria. Ma è possibile essere appesi a un unico impianto?** «I soldi per altri due termovalorizzatori non sono mai arrivati. Poi la difficoltà di Napoli è che non possiamo conferire a Terzigno. Ma capisco anche la loro reazione: c'è già una cava nel Parco del Vesuvio vicina alle case abitate». **Capisce anche gli scontri?** «In nessun caso approvo la violenza. Ma comprendo la preoccupazione delle mamme. La verità è che il piano per la localizzazione delle discariche varato dal governo non sta in piedi».

Hanno sbagliato destinazioni?

«È stata varata una legge, voluta dal centrodestra, che provincializza i rifiuti trasferendo tutti i poteri ai relativi presidenti. Napoli però ha un rapporto tra densità di popolazione e territorio molto superiore a Benevento o Avellino. Non possiamo accusare i leghisti di non volere la nostra spazzatura se non ci aiutiamo tra province campane».

Lei si è rivolta anche al governatore Caldoro affinché chiedesse aiuto ai presidenti delle province?

«Sì. Vede, c'è un equivoco politicamente scorretto: il problema non è della mia città ma della provincia di Napoli. Io potrei anche andare a dormire. Ma siamo una forza di governo effettiva e non ci interessa palleggiarci le responsabilità».

La provincia di Napoli è guidata dal pidellino Luigi Cesaro. Vi siete coordinati?

«Fa quello che può. Ma non ha soldi né uffici. Poteva pensarci quando, da deputato, ha votato una legge contro se stesso».

Lei ha lanciato l'allarme sanitario. Temete epidemie?

«Parliamoci chiaro: se fosse successo ad agosto anziché in autunno, la situazione sarebbe stata molto più grave. Adesso il pericolo è minore. Non scoppierà il colera, ma nei vicoli del centro storico i bambini giocano tra i sacchi d'immondizia. Non mi si dica che è una situazione da Paese civile».

Cosa ha risposto il governo alla sua richiesta di aiuto?

«Non ho sentito Bertolaso né Letta. Solo le insolenze personali di Berlusconi nei miei confronti. È stata annunciata una visita in città. Ma a data da destinarsi...».

Il ricordo del 2008 è fresco. Nuova emergenza o sempre la stessa?

«Non è mai passata. È stata solo attenuata dall'apertura della discarica di Chiaiano e dell'impianto di Acerra. Noi continuiamo a vivere giorno per giorno».

Molti commenti online alla vicenda di Terzigno chiedono ai suoi concittadini più educazione civica. Secondo lei aiuterebbe?

«Eh, mi prenderò l'antipatia dei miei concittadini, io napoletana da generazioni, ma purtroppo questi commenti hanno un po' ragione. Con un po' di ordine in più potremmo contribuire. Un piccolo esempio: quando i cassonetti sono pieni, i sacchetti si lasciano ai piedi. Ma non si gettano».

Come va la raccolta differenziata?

«Ci sono difficoltà. Possiamo farla solo in alcuni quartieri: 400mila abitanti su un milione. Stato e commissari non ci hanno dato né soldi né rimborsi di spesa». ❖